

MAFIA CAPITALE. ANATOMIA DEI PROTAGONISTI¹

Martina Mazzeo

Ricostruire le storie dei principali protagonisti di Mafia Capitale e focalizzarne gli intrecci può probabilmente aiutare ad arricchire la conoscenza dello scenario criminale e del sistema di potere messi in luce dall'Operazione *Mondo di Mezzo*.² A partire dalla Banda della Magliana, è infatti possibile individuare lo sviluppo a Roma di una storia criminale in cui si affollano, si ripropongono e si rigenerano in modo ininterrotto ambienti, attori e metodi, talora corruttivi, talora mafiosi, spesso efficacemente miscelati, e riconoscere la presenza retrostante di un *humus* in grado di riprodursi con continuità. Pertanto, proprio cercando di cogliere gli elementi di questa continuità, si proporrà un'analisi di Mafia Capitale che cerchi di catturare le diverse soggettività e di comprendere l'orientamento all'azione dei vari protagonisti. Per meglio soddisfare tale obiettivo, si considereranno separatamente due sistemi d'azione, quello criminale e quello imprenditoriale, tra loro comunicanti.

Come anticipato da Nando dalla Chiesa,³ il network denominato Mafia Capitale si articola in una composita serie di attori, individuali e collettivi, operanti sul territorio di Roma Capitale, entro i confini del Grande Raccordo Anulare e nel contesto di Ostia (X Municipio). Sul piano degli attori individuali, spiccano le figure di Massimo Carminati e Salvatore Buzzi: il rapporto che intercorre tra i due rappresenta "il centro del centro" su cui si regge la complessa organizzazione di Mafia Capitale. Bisogna poi considerare l'intervento di una quota di "popolazione influente": non solo criminali in senso proprio, quindi, ma anche personale politico,

¹ Come è ovvio, tutte le persone indagate qui citate sono da considerare non colpevoli sino a sentenza definitiva.

² L'indagine è stata condotta dal Ros e coordinata dai procuratori della DDA di Roma, Giuseppe Pignatone, Michele Prestipino, Luca Tescaroli, Paolo Ielo, Giuseppe Cascini.

³ Si fa riferimento all'articolo proposto da Nando dalla Chiesa nel presente numero della Rivista.

amministrativo, dell'impresa, delle professioni. Sul piano degli attori collettivi, si riscontra una varietà eterogenea di presenze. Ci sono gruppi criminali (anche mafiosi) autoctoni che vantano tradizioni e culture proprie e controllano porzioni di territorio e di settori economici; nel caso qui trattato i clan Fasciani, Senese e Casamonica. Sono da rilevare, inoltre, tanto una linea di continuità con la Banda della Magliana, altra organizzazione criminale autoctona attiva a Roma tra la fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '90 nonché fonte diretta per Mafia Capitale di risorse umane e materiali e di specifiche culture criminali; quanto collegamenti con ambienti dell'estremismo eversivo neofascista, eredità di una strategia connettiva inaugurata proprio dalla Banda della Magliana.⁴ Ci sono poi emanazioni delle organizzazioni mafiose tradizionali ('ndrangheta, Cosa nostra e camorra) tutte operanti da decenni sul territorio della Capitale. Infine, si distinguono un ramo di criminalità burocratica e uno di criminalità economica, che intrecciano il sistema delle cooperative rosse con la burocrazia amministrativa locale nella gestione di interessi illeciti. Tutti questi attori seguono una logica di spartizione del territorio a fini di affari e di potere, senza che qualcuno assuma una connotazione monopolistica. Ma vediamone in modo dettagliato le caratteristiche nei prossimi paragrafi.

⁴ In proposito si rimanda a: Maurizio Fiasco, *Banda della Magliana*, in Manuela Mareso e Livio Pepino, *Dizionario enciclopedico di mafie e antimafia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 2013; Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014, p. 39.

1. Il sistema d'azione criminale

Nel sistema d'azione criminale, caratterizzato al momento da una situazione di *pax mafiosa*,⁵ si ritrovano attori dalle origini e dalla natura differenti. Come anticipato, si fa qui riferimento alla famiglia mafiosa di Carmine Fasciani, attiva su Ostia; al gruppo di Michele Senese e al clan dei Casamonica, operanti nei quartieri meridionali della Capitale; a esponenti delle organizzazioni mafiose tradizionali; alla Banda della Magliana e alla destra neofascista romana (alle quali è appartenuto Massimo Carminati). Analizziamoli dunque singolarmente nelle pagine seguenti.

1.1 I gruppi criminali autoctoni

I gruppi di criminalità organizzata sorti localmente e ormai storicamente attivi da decenni ricorrono in modo pressoché sistematico al metodo mafioso come strumento di regolazione dei propri rapporti. Ciononostante, solo una delle organizzazioni autoctone è stata finora qualificata giudiziariamente come associazione a delinquere di tipo mafioso. Il riferimento è al clan guidato da Carmine Fasciani, abruzzese di Capistrello, arrivato sul litorale di Ostia come panettiere negli anni '70.⁶ Secondo la ricostruzione dell'avvocato dell'associazione Libera Giulio Vasaturo,⁷ i Fasciani sono un gruppo a struttura piramidale fondata su legami di sangue, che ha conquistato l'egemonia criminale su Ostia a partire dalla metà degli anni '90, in concomitanza con il declino dei fratelli Vito e Vincenzo Triassi. Questi ultimi sarebbero stati, fino a quel momento, i referenti organici dei Cuntrera-Caruana, famiglia mafiosa originaria di Siculiana (AG) specializzata nel traffico di

⁵ Per il concetto, Nando dalla Chiesa, "Quei silenzi che aiutano la pax mafiosa", la Repubblica, 19 dicembre 1982, in Nando dalla Chiesa, *Delitto Imperfetto. Il generale, la mafia, la società italiana*, Mondadori, Milano 1984; con riferimento alla situazione di equilibrio e alla strategia di convivenza pacifica adottata a Roma a partire dal 2012, in concomitanza con l'insediamento della nuova Procura, guidata da Giuseppe Pignatone e dal viceprocuratore Michele Prestipino: intervento di Lirio Abbate nell'ambito dell'unità didattica svolta durante la settimana di "Università Itinerante nella terra di Mafia Capitale", Ostia, 28 luglio 2015; Lirio Abbate, "I quattro re di Roma", L'Espresso, dicembre 2012; Gaetano Savatteri e Francesco Grignetti (a cura di), *op. cit.*, p. 17.

⁶ Intervento di Giulio Vasaturo nell'ambito dell'unità didattica svolta durante la settimana di "Università Itinerante nella terra di Mafia Capitale", Ostia, 29 luglio 2015.

⁷ Intervento di Giulio Vasaturo, *op. cit.*; Libera è parte civile nel processo contro i Fasciani.

stupefacenti in collegamento col Sudamerica. Lo conferma anche Guglielmo Muntoni,⁸ il giudice a cui si devono i sequestri dell'appartamento adibito a sede nazionale dell'associazione Libera e dello stabile ospitante la Casa del Jazz, entrambi immobili di proprietà della Banda della Magliana a Roma.

Il potere sul litorale si divide dunque oggi tra i Fasciani, gli Spada (famiglia di nomadi stanziali alleati dei Fasciani e imparentati coi Casamonica),⁹ vari epigoni della Banda della Magliana rigenerati in forme di criminalità comune e i Triassi, questi ultimi relegati in posizione subalterna a gestire principalmente il traffico di armi.¹⁰ Come emerge dagli atti delle operazioni *Nuova Alba e Tramonto*, le attività preminenti dei Fasciani (e degli Spada) spaziano dal traffico di droga (cocaina), al racket, all'usura, al condizionamento degli appalti pubblici nel sistema degli stabilimenti balneari sul territorio di Ostia,¹¹ "in una paurosa interrelazione con i soggetti istituzionali conferenti le concessioni".¹² Sembra emblematico in tal senso il caso di Aldo Papalini, il quale, da direttore dell'ufficio tecnico del municipio di Ostia, utilizzava il tesserino d'invalidità intestato a Carmine Fasciani.¹³ Ma non si tratta di un caso isolato dal momento che Fasciani ha sempre potuto godere dell' "appoggio indifferenziato di una pluralità di liberi professionisti asserviti, tra cui commercialisti, funzionari municipali, medici legali".¹⁴ Grazie a svariate perizie false, infatti, "Fasciani ha trascorso un periodo presso l'ospedale giudiziario di Fiumicino, Villa Fajeta. [...] Egli si serviva della stanza d'ospedale come se fosse il

⁸ Intervento di Guglielmo Muntoni, Presidente della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma, nell'ambito dell'unità didattica svolta durante la settimana di "Università Itinerante nella terra di Mafia Capitale", Ostia, 28 luglio 2015.

⁹ Gli Spada rappresentano la manovalanza del clan Fasciani, nel senso che non hanno la medesima forza organizzativa; tuttavia, stando a diverse fonti, sono in grado di esercitare un potere d'intimidazione: basti pensare che nel processo a carico di Carmine Spada i conoscitori della lingua sinti (con la quale comunicano gli Spada) si sono rifiutati – per paura – di proseguire nella traduzione delle intercettazioni; interventi di Giulio Vasaturo e del colonnello Alessandro Nervi nell'ambito dell'unità didattica svolta durante la settimana di "Università Itinerante nella terra di Mafia Capitale", Ostia, 29 e 31 luglio 2015.

¹⁰ Fabio Di Chio, "Così la mafia del litorale voleva il presidente Balini", *Il Tempo*, 28/07/2013.

¹¹ Dossier *Mafie nel Lazio*, *op. cit.*, p. 65.

¹² Memoria del pm Ilaria Calò al processo "Nuova Alba" in Dossier *Mafie nel Lazio*, *op. cit.*, p. 65.

¹³ Papalini è imputato per reati contro la Pubblica Amministrazione, corruzione, concussione e altro, con l'aggravante della modalità mafiosa, nel processo contro Armando Spada; Ordinanza di Custodia Cautelare del GIP Alessandra Boffi, Tribunale di Roma, pp. n. 43914/2012; Dossier *Mafie nel Lazio*, *op. cit.*, p. 66

¹⁴ Intervento di Giulio Vasaturo, *op. cit.*; per ciò che il pm del processo Ilaria Calò ha definito "zona grigia" si rimanda a: Rocco Sciarrone, *Mafie vecchie, mafie nuove*, Donzelli Editore, Roma 2009.

salotto di casa, riceveva i sodali, distribuiva i compiti. Anche agli arresti ospedalieri è stato in grado di gestire il suo clan [...] e da tutti è sempre stato riconosciuto, anche da detenuto, come la figura di vertice, di direzione del gruppo criminale”.¹⁵ In egual misura, i Fasciani hanno potuto contare sui servizi forniti da un’ampia “zona grigia” composta da imprenditori locali disposti a intestarsi fittiziamente beni di proprietà del gruppo. In particolare, il Village (lo stabilimento balneare controllato direttamente dai Fasciani) costituisce quello che gli avvocati delle parti civili, Giulio Vasaturo e Alfredo Galasso, hanno descritto come “l’epicentro, il laboratorio criminale del clan”.¹⁶ Non solo. Il Village e il Faber Beach (chiosco bar gestito da un prestanome dei Fasciani) rappresentano un punto di ritrovo molto in voga tra i frequentatori della movida romana e ostiense, luogo di “promiscuità sociale”¹⁷ dove si intrecciano relazioni e si accresce il consenso sociale goduto dal gruppo criminale. I prestanome del clan sono stati tutti condannati in primo grado.¹⁸ Il processo scaturito dall’Operazione *Nuova Alba* del luglio 2013 si è concluso in primo grado con la condanna per associazione mafiosa di Carmine Fasciani e del fratello Terenzio, della moglie Silvia Bartoli e delle figlie Sabrina e Azzurra Fasciani.¹⁹ Il capoclan è al momento detenuto in regime di 41bis.

I Fasciani intrattengono un rapporto di intesa pacifica con il clan di Michele Senese. Quest’ultimo, detto “o’ pazzo”, regge l’omonima famiglia di provenienza napoletana insediatasi nella zona Sud di Roma.²⁰ L’origine del clan nella Capitale risale all’epoca della guerra di camorra in cui, negli anni ’70, si scontrarono la Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo e la Nuova Famiglia di Carmine Alfieri. Senese arriva

¹⁵ Intervento di Giulio Vasaturo, *op. cit.*

¹⁶ *Ibidem.*

¹⁷ Per il ruolo strategico dei locali notturni, finalizzato al consenso sociale del gruppo ma anche alla gestione di traffici illeciti come spaccio e sfruttamento della prostituzione, si rimanda a Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell’Università degli Studi di Milano – CROSS, Secondo Rapporto Trimestrale sulle Aree Settentrionali, per la presidenza della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno mafioso, *L’industria del divertimento*, p. 139.

¹⁸ La sentenza è dell’8 ottobre 2015: II Tribunale di Roma, VII Sezione Penale – secondo collegio, Sentenza a carico di Fasciani Carmine + altri, n. 845/14 rg N.R., n. 16480/14 rg DIB.

¹⁹ Intervento di Giulio Vasaturo, *op. cit.*; Federica Angeli, “Mafia Ostia, oltre 200 anni di condanna. Colpevole Carmine Fasciani, assolti i Triassi”, *la Repubblica*, 30 gennaio 2015.

²⁰ Dove ha quasi il monopolio dello spaccio di cocaina; Lirio Abbate e Marco Lillo, *op. cit.*, p. 77.

a Roma come organo operativo della Nuova Famiglia²¹ e a partire dagli anni '80 si mette a capo di una struttura dedita all'usura, all'acquisizione di società in crisi di liquidità e di beni venduti alle aste pubbliche, al gioco d'azzardo, al traffico di stupefacenti.²² A differenza di quello dei Fasciani, l'operato di Senese non è inquadrabile nella fattispecie del 416 bis, almeno secondo la magistratura giudicante che in ciò contraddice l'orientamento della DDA di Roma.²³ Nel 2010 il Tribunale gli ha riconosciuto l'associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico ma in secondo grado l'ipotesi associativa è caduta.²⁴ Tuttavia è singolare (e sintomatico) che Senese sia sempre riuscito a eludere la carcerazione per mezzo di false perizie mediche che gli assicuravano "comodi ricoveri in strutture ospedaliere".²⁵ Sempre, fino al 2014, quando è stato condannato in primo grado all'ergastolo per l'omicidio di Giuseppe Carlino, un pregiudicato per traffico di stupefacenti. Nel processo è stato coimputato insieme con Domenico Pagnozzi, pluripregiudicato per associazione camorristica, attivo come Senese nello spaccio di droga nel quartiere della Tuscolana (dove arriva nel 2005 in sorveglianza speciale), e con lui ritenuto responsabile dalla corte dell'aggravante del metodo mafioso. Appare pure abbastanza indicativo il fatto che Pagnozzi sia padrino di battesimo e cresima di un figlio di Antonio Pelle, appartenente all'omonima e potente 'ndrina calabrese di San Luca.²⁶

Altro gruppo criminale autoctono è poi quello dei Casamonica. Clan sinti originario dell'Abruzzo, è giunto a Roma da Pescara negli anni '70. Nello stesso periodo altre famiglie di nomadi stanziali hanno raggiunto il territorio laziale: i Di Silvio e i Ciarelli,

²¹ Inoltre, "una pluralità di collaboratori di giustizia di provata attendibilità hanno indicato il Senese come uno degli uomini più fidati del Moccia (Angelo Moccia, uno dei vertici della Nuova Famiglia, *nda*)"; Ordinanza di Custodia Cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014

²² Lirio Abbate e Marco Lillo, *op. cit.*, p. 79.

²³ Dossier *Mafie nel Lazio*, *op. cit.*

²⁴ Sentenza n.1626/10 emessa dal GUP di Roma, Luciano Imperiali a carico di Balsamo Antonio + altri ex art 74 TU stupefacenti.

²⁵ Ordinanza di Custodia Cautelare del GIP Alessandra Boffi, Tribunale di Roma, 11/2/2013; Ordinanza del Tribunale del Riesame di Roma emessa sul ricorso di Senese Michele il 17 gennaio 2012; Sentenza n.1626/10 emessa dal Gup di Roma, Luciano Imperiali a carico di Balsamo Antonio + altri ex art 74 TU stupefacenti; Dossier *Mafie nel Lazio*, *op. cit.*, p. 65.

²⁶ Ordinanza di Custodia Cautelare del GIP Tiziana Coccoluto, Tribunale di Roma, 22/1/2015; Fulvio Fiano e Ilaria Sacchettoni, "La Tuscolana è tutta roba nostra e metto le macchinette dove voglio", *Corriere.it-ed.Roma*, 11 febbraio 2015.

insediatisi a Latina, e gli Spada, stabilizzatisi a Ostia. I Casamonica, come riferito da più fonti,²⁷ hanno stretto alleanze con tali gruppi mediante matrimoni strategici. Ciò significa che per allargare la propria sfera d'azione hanno mutuato l'esempio delle organizzazioni mafiose maggiori e segnatamente della 'ndrangheta.²⁸ Il gruppo dei Casamonica si è insediato stabilmente nei quartieri sud-est²⁹ della Capitale, all'interno di una *enclave* territoriale su cui insiste anche Senese, e qui hanno sviluppato forme di radicamento e di controllo di specifiche aree urbane con modalità simili a quelle messe a punto nei luoghi a tradizionale presenza mafiosa.³⁰ Le attività prevalenti, nel loro caso, riguardano l'usura, l'estorsione, la truffa, il riciclaggio e il traffico internazionale di stupefacenti³¹ gestito con "modalità industriali"³² dentro veri e propri fortini di spaccio sorvegliati da vedette a maggioranza femminile.³³ Recenti inchieste, inoltre, hanno sottolineato il coinvolgimento dei Casamonica in attività di racket delle abitazioni di edilizia pubblica residenziale nei quartieri posti sotto la loro giurisdizione.³⁴ Colpisce la richiesta rivolta da un abitante a una giornalista: "abbassi la voce quando parla dei Casamonica [...] qui tutti hanno paura di loro". Ciò potrebbe confermare, da un lato, la riconoscibilità del clan sul territorio; dall'altro, il clima di assoggettamento e omertà che esso è stato in grado di riprodurre, sebbene Carminati – all'interno del network criminale romano – reputi i Casamonica degli "straccioni", esponenti di una criminalità minore. Un altro aspetto da rilevare riguarda la qualità dei legami da loro coltivati se si considerano sia i rapporti con la 'ndrangheta, nella fattispecie con i clan Molè, Piromalli e Alvaro;³⁵ sia una relazione originaria con Enrico Nicoletti, uno

²⁷ Dossier *Mafie nel Lazio*, *op. cit.*, intervista a Guglielmo Muntoni; Andrea Palladino, "Modello Casamonica: i clan che mirano alto", *Il Fatto Quotidiano*, 31 agosto 2015.

²⁸ Sulle modalità della 'ndrangheta, si veda: Nando dalla Chiesa e Martina Panzarasa, *Buccinasco. La 'ndrangheta al nord*, Einaudi, Torino 2012.

²⁹ Nella zona della Romanina tra i quartieri Appio – Tuscolano, Cinecittà e Anagnina.

³⁰ Luciano Brancaccio e Vittorio Martone, *L'espansione in un'area contigua. Le mafie nel basso Lazio*, in Rocco Sciarrone (a cura di), *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali*, pp. 87-131, Donzelli, Roma 2014.

³¹ Relazione conclusiva della sedicesima legislatura, Commissione Parlamentare Antimafia.

³² Relazione della Direzione Nazionale Antimafia, 2012, p. 719.

³³ Sentenza del GUP Simonetta D'Alessandro, Tribunale di Roma, in Dossier *Mafie nel Lazio*, *op. cit.*, p. 29.

³⁴ Federica Angeli, "La casa in affitto a 150 euro al mese. Il racket dell'agenzia Casamonica", *la Repubblica-Roma*, 10 settembre 2015.

³⁵ Dossier *Mafie nel Lazio*, *op. cit.*, p. 29.

dei membri di primo piano della Banda della Magliana.³⁶ È quindi in questo quadro che va inserito il funerale di Vittorio Casamonica, pluripregiudicato, celebrato il 20 agosto 2015, nella chiesa don Bosco del quartiere Tuscolano. I manifesti appesi sui muri riportanti la scritta “Re di Roma”; la simbologia e la ritualità mafiosa;³⁷ l’ostentazione del potere, in forme proprie della cultura camorristica;³⁸ la rivendicazione pubblica e plateale di impunità; l’uso della cerimonia “di passaggio” come occasione di consolidamento delle alleanze e produzione di strategie; le complicità culturali di cui il clan si alimenta (nel caso specifico, l’azione del parroco che nega o minimizza l’identità criminale del defunto); la tumulazione accanto a membri della famiglia Spada; infine, la celebrazione di un funerale nel medesimo stile per Ferdinando Di Silvio, membro di un altro clan imparentato coi Casamonica.³⁹ Tutti questi elementi, uniti alle immagini delle strade bloccate e della folla radunata sul piazzale per l’ultimo saluto, delineano un *milieu* culturale mafioso che trascende le acquisizioni giudiziarie.

1.2 Le emanazioni delle organizzazioni mafiose tradizionali

Come detto prima, nel network di Mafia Capitale non agiscono però solo gruppi autoctoni come i Fasciani, i Casamonica e il clan di Senese. Organizzazioni mafiose tradizionali come ‘ndrangheta, camorra e Cosa nostra sono attive sul territorio romano e laziale da decenni.⁴⁰ Tuttavia, gli atti giudiziari relativi a Mafia Capitale hanno accertato finora l’esclusivo coinvolgimento del clan di ‘ndrangheta dei Mancuso di Limbadi (VV). Per quanto riguarda le altre organizzazioni, la loro qualità

³⁶ *Ibidem*; il «Secco» reso celebre da Romanzo criminale.

³⁷ Alessandra Dino, *La mafia devota. Chiesa religione e Cosa nostra*, Editori Laterza, Roma-Bari 2008; della stessa autrice, *Religione e mafie*, in Manuela Mareso e Livio Pepino, *op. cit.*, pp. 429-436; Monica Massari, *Rituali mafiosi*, in Manuela Mareso e Livio Pepino, *op. cit.*, pp. 438-442.

³⁸ Si rimanda a: Isaia Sales, *La camorra, le camorre*, Editori Riuniti, Roma 1988; Nanni Balestrini, *Sandokan. Storia di camorra*, Einaudi, Torino 2004.

³⁹ Il funerale del pregiudicato Ferdinando Di Silvio, celebrato a Latina nel 2003, “si svolgeva con grande sfarzo: il feretro veniva trasportato da un carro funebre trainato da sei cavalli”, in *Dossier Mafie nel Lazio, op. cit.*, p. 100; svariate fonti giornalistiche riferiscono della celebrazione di altri funerali secondo lo stesso codice, nel 2002 e nel 1990.

⁴⁰ Luciano Brancaccio e Vittorio Martone, *op. cit.*; *Dossier Mafie nel Lazio, op. cit.*; Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino, *Le mafie su Roma, la mafia di Roma*, in Enzo Ciconte, Francesco Forgione e Isaia Sales (a cura di), *Atlante delle mafie. Storia, economia, cultura, società*, vol. III, Rubbettino, Soveria Mannelli 2015.

di interlocutori nel network rappresenta soltanto una eventualità a cui prestare comunque attenzione. Vanno considerate infatti la presenza attiva di Senese che, come si è visto, è contiguo ad ambienti camorristici, e quella di Ernesto Diotallevi, espressione storica di Cosa nostra a Roma e arrestato nella prima ondata dell'indagine *Mondo di Mezzo* (dicembre 2014) per un affare immobiliare relativo alla costruzione di svariate unità abitative.⁴¹ A proposito del clan Mancuso, gli atti giudiziari raccontano i contatti da esso stabiliti con Salvatore Buzzi per un accordo di spartizione degli affari tra Roma e la Calabria nel settore degli appalti pubblici e dell'assistenza all'immigrazione. La funzione di collegamento pare essere assicurata da Rocco Rotolo e Salvatore Ruggiero.⁴² E a loro si aggiunge Giovanni Campenni, imprenditore calabrese indagato nella stessa operazione, che avrebbe agito su delega del clan, talora gestendo attività in subappalto. Un esempio documentato di questi contatti riguarda il rapporto di reciprocità realizzatosi intorno a due operazioni: una in Calabria (a Cropani, provincia di Catanzaro) nel settore dell'accoglienza dei migranti, ambita da Buzzi, e una a Roma per un appalto per le pulizie del mercato dell'Esquilino, desiderata dai Mancuso.⁴³ Interessante anche la genesi del rapporto, che nasce a seguito di un favore chiesto ai Mancuso per alcuni investimenti fatti proprio da Buzzi in Calabria nel 2008 e per i quali "era stato rispettato".⁴⁴ Si legge: "in quella rete là comandano loro, in questa rete qua comandiamo noi".⁴⁵ Un rapporto di reciproco rispetto, insomma, in linea con la tesi del giornalista Lirio Abbate: "se un capomafia non ha un suo pari davanti, non dialoga con l'altro. Dunque la 'ndrangheta riconosce a Carminati la stessa potenza criminale e organizzativa".⁴⁶ Si delinea così anche la consapevolezza propria di Buzzi circa il tipo di attore con cui intrattiene scambi di favori, dando all'affresco di Mafia Capitale nuova forma.

⁴¹ Lirio Abbate e Marco Lillo, *op.cit.*, p. 85; comunque anche un altro soggetto, Giovanni De Carlo, – secondo le recenti carte della procura di Roma – sarebbe andato affermandosi negli anni come referente di Cosa nostra nella Capitale.

⁴² Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 9/12/2014.

⁴³ Dossier *Mafie nel Lazio*, *op. cit.*, p. 40.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ Ordinanza di Custodia Cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 9/12/2014 in Dossier *Mafie nel Lazio*, *op. cit.*, p. 40; Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino, *Le mafie su Roma, la mafia di Roma*, *op. cit.*, p. 123.

⁴⁶ Intervento di Lirio Abbate, *op. cit.*

1.3 La linea di continuità con la Banda della Magliana

Il rapporto che ha legato Banda della Magliana, organizzazioni mafiose in trasferta (specialmente Cosa nostra) e destra eversiva è a sua volta un elemento importante e chiarificatore da cogliere. Siccome il collegamento originario tra la Banda della Magliana e la destra eversiva è avvenuto proprio per il tramite di Carminati all'epoca in cui egli militava nei Nuclei Armati Rivoluzionari, ne consegue che è nella rete di questi ambienti che si sono strutturati i rapporti poi diventati patrimonio di relazioni e di reputazione di Mafia Capitale. L'influenza di Cosa nostra nel network di Mafia Capitale sarebbe da intendersi, perciò, come eredità della Banda della Magliana incarnata da Ernesto Diotallevi in qualità di affiliato al gruppo mafioso (palermitano) di Pippo Calò.⁴⁷ Come Diotallevi – che si occupava, tra le altre cose, di riciclare e investire i capitali della Banda – anche Danilo Abbruciati era affiliato al gruppo di Calò, ed entrambi erano esponenti del gruppo di Trastevere della Banda della Magliana.⁴⁸ Proprio in virtù di questi collegamenti Diotallevi è diventato membro organico della Banda. Calò e Diotallevi sono stati accusati (e infine prosciolti) per l'omicidio di Roberto Calvi, il direttore del Banco Ambrosiano a cui Totò Riina aveva affidato la gestione del capitale di Cosa nostra.⁴⁹ La relazione tra i due acquista ancora maggiore intensità se si considera che lo stesso Calò ha tenuto a battesimo il maggiore dei figli di Diotallevi, Mario.⁵⁰ Non solo gruppi palermitani però. Il collaboratore di giustizia siracusano Sebastiano Cassia ha confessato l'esistenza di rapporti di lunga data⁵¹ tra Massimo Carminati e Benedetto Spataro, boss siracusano. Gli affari e i disegni strategici di quest'ultimo sono collegati a quelli del clan catanese dei Santapaola, i mandanti dell'omicidio di Giuseppe Fava.⁵² Si visualizza così una rete duratura di interessi, distribuita nel tempo, che unisce una pluralità di territori, di ambienti e di attori. Ma vediamo i vantaggi di questi legami nelle due fasi storiche. Il rapporto tra i NAR (Carminati) e la Banda della Magliana si

⁴⁷ L'ha sostenuto il Gip di Napoli Alessandro Modestino, autore dell'ordinanza di arresto in carcere del 2011 contro Totò Riina per la strage del treno di Natale del 1984, per la quale è stato condannato Pippo Calò. Calò è anche da più parti considerato il banchiere di Cosa nostra a Roma nel periodo della Banda della Magliana.

⁴⁸ Maurizio Fiasco, *op. cit.*, in Manuela Mareso e Livio Pepino, *op. cit.*, p. 364.

⁴⁹ Lirio Abbate e Marco Lillo, *op. cit.*, p. 84.

⁵⁰ Gaetano Savatteri e Francesco Grignetti (a cura di), *op. cit.*, nota n. 5, p. 95.

⁵¹ Ordinanza di Custodia Cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014.

⁵² Tra gli altri, per la sua storia: Claudio Fava, *Nel nome del padre*, Baldini & Castoldi, Milano 1996.

fondava su una reciproca convenienza, “nonostante una originaria separatezza di scopi”.⁵³ La Banda delegava al gruppo politico armato azioni particolarmente violente (accordando a Carminati il permesso esclusivo di accedere al proprio arsenale⁵⁴), allontanando così da sé le attenzioni mediatiche e repressive. In cambio, la Banda riciclava nell’usura e nello spaccio di droga i proventi delle rapine di autofinanziamento commesse dai NAR. Questi ultimi, in virtù della conoscenza e della comune appartenenza ideologica del professore Aldo Semerari all’ambiente dell’eversione nera, aiutavano “quelli della Magliana” a ottenere false perizie mediche funzionali all’impunità processuale. Per quanto riguarda Mafia Capitale, il legame con la destra eversiva è addirittura doppiamente strategico, dal momento che tale ambiente politico offre non solo le risorse provenienti dal suo retroterra criminale ma anche e soprattutto quelle provenienti dalla sua parziale trasformazione in senso democratico, ovvero dalla nascita di una nuova classe dirigente locale dotata di una forte solidarietà politica e generazionale.

1.4 Il carisma “nero” di Massimo Carminati

Le carte della magistratura restituiscono, a proposito di Carminati, l’immagine di un leader informato e capace di leggere i segnali della realtà. Quando la stampa dà la notizia dell’insediamento del nuovo procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, egli sembra reagire con preoccupazione (“ha cappottato tutto in Calabria, non si fa inglobà dalla politica”, dice⁵⁵). Emulatore forse consapevole o forse no della strategia adottata da Provenzano dopo l’arresto di Riina nel 1993, quando prevalse la scelta dell’inabissamento e della rinuncia alla violenza più eclatante, Carminati si rende artefice della *pax mafiosa* tra i principali gruppi criminali operanti sul

⁵³ Stando alle dichiarazioni del collaboratore Maurizio Abbatino, come si legge nella prima ordinanza di custodia cautelare dell’Operazione *Mondo di Mezzo*.

⁵⁴ Come accertato da più fonti, l’arsenale è stato rinvenuto nel 1981, all’interno di uffici del Ministero della Sanità, a Roma; il locale è stato reso accessibile alla Banda grazie all’intervento di funzionari ministeriali compiacenti.

⁵⁵ Una intercettazione del 27 gennaio 2012 registra, per l’appunto, la sua preoccupazione; Gaetano Savatteri e Francesco Grignetti (a cura di), *op. cit.*, p. 17.

territorio di Roma.⁵⁶ La sapienza criminale che dà prova di possedere in quell'occasione emerge con chiarezza scorrendo la sua biografia,⁵⁷ soprattutto analizzando la pluralità di ambienti a cui è appartenuto o che ha lambito. Vediamo brevemente. Comincia con furti e rapine di autofinanziamento, ma anche omicidi all'occorrenza, come esponente dell'eversione nera. In questo periodo si colloca la sua militanza nei NAR, insieme a Riccardo Brugia, Alessandro Alibrandi, Giuseppe Valerio Fioravanti e Franco Anselmi.⁵⁸ Per la sua abilità criminale viene avvicinato da alcuni componenti della Banda della Magliana, in particolare da Franco Giuseppucci col quale instaura una relazione strategica basata sullo "scambio di favori"⁵⁹ ma anche "un grande rapporto di amicizia"⁶⁰ riconoscendo in lui "l'unico vero capo"⁶¹ che abbia mai retto la Banda della Magliana. E poi: il sospetto depistaggio nella strage di Bologna che si conclude con la caduta in prescrizione del reato; l'omicidio del giornalista Carmine Pecorelli il 20 marzo 1979 (da cui è uscito assolto per non aver commesso il fatto), che lega Carminati e Banda della Magliana a Cosa nostra, ad Andreotti e alla sua corrente, secondo le dichiarazioni di due collaboratori della Banda della Magliana e di Tommaso Buscetta. Tutti questi elementi concorrono ad accrescere la sua capacità intimidatoria – avvolta anche da un'aura di immortalità⁶² – e di riflesso l'efficacia in ogni tempo della sua azione criminale. La consapevolezza di questo potenziale di intimidazione è diffusa tra gli indagati dell'operazione *Mondo di Mezzo*, che infatti – come dimostrano le intercettazioni – "all'occorrenza si rifanno strumentalmente a quei trascorsi".⁶³ E l'effetto si realizza nelle combinazioni di contesto più varie: anche per richiamare all'ordine un ex camerata entrato nelle stanze del potere. Come nella vicenda che coinvolge Carminati e Antonio Lucarelli, segretario particolare del sindaco Gianni

⁵⁶ Dunque Senese, Fasciani e Casamonica "con il benessere delle altre cosche mafiose del meridione"; si confronti Lirio Abbate e Marco Lillo, *op. cit.*, p. 7.

⁵⁷ Una ricostruzione dettagliata della sua carriera criminale: Fabrizio Colarieti, "Mafia Capitale, segreti e crimini di Carminati", Lettera43.it, 9/12/2014.

⁵⁸ Come anche, pare, Carmine Fasciani; Lirio Abbate, "I quattro re di Roma", *op. cit.*

⁵⁹ Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014, p. 38.

⁶⁰ Lirio Abbate e Marco Lillo, *op. cit.*, p. 28.

⁶¹ *Ibidem.*

⁶² A causa dello scontro a fuoco con le forze dell'ordine da cui uscì vivo perdendo però un occhio; Fabrizio Colarieti, *op. cit.*

⁶³ Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014, p. 45.

Alemanno.⁶⁴ Qui le intercettazioni che “riprendono” Lucarelli mentre scende di corsa le scale del Campidoglio per esaudire una richiesta a favore di un “protetto” di Carminati consegnano l’immagine di un politico amico ma intimidito e subalterno. Come si è visto tentando di ricostruire l’intreccio tra Banda della Magliana e NAR, Carminati ha detenuto la cruciale risorsa della “appartenenza multipla”.⁶⁵ Godendo della fiducia di entrambi i gruppi, è stato nelle condizioni di rappresentarli entrambi e perciò di connetterli. Ne è conseguito un vantaggio notevole, in termini di prestigio criminale, relazioni da reinvestire, potere da esercitare. Un vantaggio che può considerarsi prodromico e propedeutico proprio rispetto all’esperienza di Mafia Capitale. Per quanto – come premesso nell’introduzione – il centro di Mafia Capitale sia rappresentato dalla diade Carminati-Buzzi, sembra infatti essere Carminati l’uomo che detta la linea strategica, governa la totalità delle informazioni secondo ferree logiche di gestione del segreto⁶⁶ ed esercita un potere di veto. La sua posizione di vertice pare ineguagliata e la sua funzione insostituibile. Da notare che Carminati, al momento in cui questo contributo viene scritto, è il solo indagato dell’Operazione *Mondo di Mezzo* detenuto in regime di 41 bis, presso il carcere di Parma (lo stesso di Riina). Si potrebbe quindi definire Carminati “il centro di governo di un sistema di contratti”.⁶⁷ In linea con questa definizione, si suggerisce di seguito una rappresentazione grafica che tenga conto degli attori inseriti nel network e delle gerarchie tra gli stessi, anche tra le figure apicali come Salvatore Buzzi, Fabrizio Franco Testa e Riccardo Brugia. Gli unici, nonostante le differenze di potere, a interloquire direttamente con Carminati (figura 1).

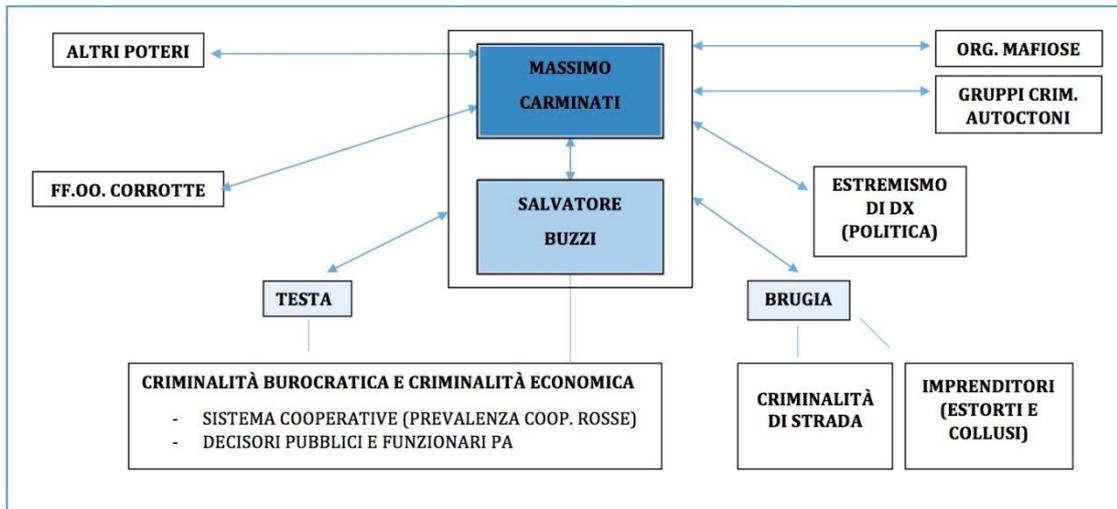
⁶⁴ Per la vicenda si rimanda a Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014; Lirio Abbate, unità didattica, Ostia, 28 luglio 2015

⁶⁵ Il concetto si deve a Donatella Della Porta, Mario Diani, *I movimenti sociali*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1997, p. 135.

⁶⁶ Ad esempio, le utenze dedicate. Per approfondire il tema: Maurizio Catino, *L’organizzazione del segreto nelle organizzazioni mafiose*, Rassegna Italiana di Sociologia, n. 2, aprile-giugno 2014.

⁶⁷ Oliver Williamson, *I meccanismi del governo. L’economia dei costi di transazione: concetti, strumenti, applicazioni*, Milano, Franco Angeli 1998.

Figura 1 – Attori e gerarchie nel network criminale



Lo schema può aiutare a riassumere visivamente le solidarietà, le connivenze e le connessioni operative attivate sul territorio urbano e in alcuni suoi municipi, in particolare l'area (estesa e popolosa) di Ostia, dalla pluralità di attori richiamata. Che tali sinergie abbiano contribuito all'insorgenza del fenomeno Mafia Capitale appare indubbio.

Semmai è utile aggiungere che prima di Mafia Capitale, quasi come sua anticipazione territoriale nel municipio di Ostia, ha preso corpo un fenomeno definito di recente "Mafia Litorale"⁶⁸ ovvero sia "un sistema criminale integrato e mobile, che a fisarmonica ha conquistato l'affaccio sul mare della capitale d'Italia".⁶⁹ I suoi protagonisti, e cioè i Fasciani, gli Spada, i Casamonica, e alcuni componenti della Banda della Magliana, sono andati qui a costituire, "un pezzo di Mafia Capitale, gruppi criminali misti formati all'occupazione militare delle spiagge, narcotraffico, usura e stabilimenti balneari".⁷⁰ Il clan Fasciani, per l'appunto, allo stato attuale si presenta come un attore centrale sia nel contesto del litorale sia nel network analizzato. Gli Spada, imparentati con i Casamonica attivi a Roma, sono presenti a

⁶⁸ Così Nando dalla Chiesa ha ridefinito la situazione criminale sul litorale ostiense: Nando dalla Chiesa, "Mafia Litorale: la spiaggia è riservata alle famiglie", *Il Fatto Quotidiano*, 15 agosto 2015.

⁶⁹ Nando dalla Chiesa, *op. cit.*, *Il Fatto Quotidiano*, 15 agosto 2015.

⁷⁰ *Ibidem*.

Ostia e alleati dei Fasciani. Così come le correnti neofasciste di cui si è scritto sopra⁷¹, anche membri di diverso spessore della Banda della Magliana si sono rigenerati. Molti, alcuni dei quali ancora oggi a piede libero, hanno reinvestito il proprio *know-how* nei circuiti della criminalità comune, specialmente a Ostia.⁷² Gli esempi di questi rapporti di filiazione non mancano. Alla luce di tutto questo sembra pertanto asseribile che, a partire dalla fondazione della Banda della Magliana e dalle sue proiezioni esterne, si sia realizzato uno specifico *humus* criminale, che – avendo prima dato origine a Mafia Litorale – ha portato poi alle fasi di genesi e sviluppo del ben più vasto sistema di Mafia Capitale.

2. Il sistema d'azione imprenditoriale

In questo secondo sistema si è scelto di analizzare quello che, con qualche libertà rispetto alla definizione weberiana, definiremo *l'agire economicamente orientato*⁷³ di Mafia Capitale. Imprese colluse, cooperative “rosse”, esponenti corrotti della burocrazia e della politica romana: ecco gli attori di questo sistema. Più precisamente – per citare le figure principali dell'Operazione – si troveranno Salvatore Buzzi e Fabrizio Franco Testa, ma anche Riccardo Brugia, il braccio armato e responsabile del traffico d'armi per il gruppo⁷⁴ e Luca Odevaine, fiancheggiatore

⁷¹ Come scritto anche nel paragrafo 1.3, esponenti della destra eversiva si sono rigenerati chi nella destra sociale chi nel traffico degli stupefacenti, specialmente sul territorio di Ostia e Acilia, in connessione con i gruppi criminali attivi localmente; intervento di Angelo Bonelli, unità didattica, Ostia, 29 luglio 2015.

⁷² Dossier *Mafie nel Lazio*, *op. cit.*; interventi di Angelo Bonelli e Giulio Vasaturo, *op. cit.*; secondo Vasaturo, gli ex membri che sfuggirono all'operazione Colosseo del 1993 contro la Banda della Magliana si rifugiarono a Ostia e ad Acilia (riferimenti territoriali originari e primari della Banda), dove mantennero immutata la loro partecipazione ad affari illeciti e, talvolta, regolarono conti in sospenso; si sono registrati infatti molti omicidi: “dopo gli anni '90 si aprì il conflitto con gli epigoni della Banda della Magliana, come definiti negli atti. Paolo Frau fu ucciso qui a Ostia, Emilio Salomone fu ucciso ad Acilia, per fare qualche esempio” (intervento di Giulio Vasaturo, *op. cit.*).

⁷³ Max Weber, *Economia e Società* (1922), Edizioni di comunità, Milano, 5 voll., 1986; Raymond Aron, *Le tappe del pensiero sociologico*, Mondadori, Milano 1972 (ed. or. 1965). Come noto, in Weber l'agire economicamente orientato comprende *tutte* le attività volte a conseguire, in qualsiasi modo, un vantaggio economico, dunque anche le attività proprie delle forme di criminalità organizzata o comune passate in rassegna prima.

⁷⁴ Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014, p. 299.

di Mafia Capitale in forza della sua funzione pubblica. Vediamo innanzitutto la figura di Salvatore Buzzi, l'altra metà della diade di comando.

2.1 Il dominus "rosso" Salvatore Buzzi

Salvatore Buzzi ha conosciuto Carminati nel carcere di Rebibbia negli anni Ottanta. All'epoca venticinquenne, Buzzi stava scontando una pena per omicidio; un regolamento di conti con un socio in affari. Il giornale "Il Messaggero" lo definiva "figlio di papà", "che conduceva una vita al di sopra del suo stipendio di impiegato bancario".⁷⁵ Descrizione che un po' stride con la modalità, efferata e simbolica, dell'assassinio del socio Giulio Gargano: trentaquattro coltellate al torace, all'addome e perfino alla nuca e nove banconote da mille lire sulla faccia. Due mesi dopo la condanna a trent'anni, comminata il 26 maggio 1983, Buzzi si laurea in Lettere con il massimo dei voti. Decide di proseguire gli studi e si applica in Giurisprudenza. Il 29 giugno 1984 organizza con una trentina di detenuti il suo primo convegno dentro il carcere per sensibilizzare la politica alle misure alternative alla detenzione. L'ambiente intellettuale e politico della sinistra esalta lui e il suo successo.⁷⁶ Durante il periodo di carcerazione riesce anche a ottenere per la cooperativa 29 giugno (da lui fondata e così chiamata in onore di quel primo convegno) "la stipula di convenzioni con il Comune di Roma per la gestione del verde pubblico in alcune aree della città".⁷⁷ La pena stabilita in primo grado viene dimezzata in appello; nel 1992, grazie a due indulti e all'applicazione della legge sulla liberazione anticipata Buzzi ha estinto definitivamente il suo debito con la giustizia. L'8 giugno 1994 gli viene concessa la grazia dal Presidente della Repubblica in carica e così, quattro anni dopo, Buzzi riceve la riabilitazione per l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Intanto, "negli anni 1999/2000 la cooperativa 29 giugno entrava in contatto con la Lega-Coop dell'area emiliano-

⁷⁵ Lirio Abbate e Marco Lillo, *op. cit.*, p 103; Buzzi, in combutta col socio Gargano, rubava assegni in banca e li riscuoteva illecitamente.

⁷⁶ "Una grandissima lezione di dignità civile", ha commentato Stefano Rodotà, ospite della manifestazione. "Ci è venuta voglia di scommettere sull'ottimismo, sulla fiducia", ha scritto Miriam Mafai. Lirio Abbate e Marco Lillo, *op. cit.*, pp. 105-106.

⁷⁷ Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014, p. 606.

romagnola, con la quale iniziò a collaborare nell'ambito delle pulizie industriali. Ciò faceva compiere un primo salto di qualità alla cooperativa stessa, la quale decideva di interessarsi anche della raccolta dei rifiuti".⁷⁸ Negli anni del suo impegno in carcere, Buzzi riesce a costruirsi il contatto importante con Angiolo Marroni. Prima come vicepresidente della regione Lazio (1987) e poi come garante dei detenuti del Lazio (2004), Marroni protegge l'operato di Buzzi e della sua cooperativa e lo introduce in vario modo negli ambienti istituzionali regionali. Il rapporto con Angiolo Marroni passa in dote al figlio Umberto, capogruppo di opposizione durante la consiliatura Alemanno (2008-2013), considerato infatti da Buzzi un riferimento, una sorta di garante degli interessi criminali suoi e delle cooperative da lui controllate.⁷⁹ La contiguità e il prestigio di Buzzi nella sinistra romana è da considerarsi una risorsa strategica per l'affermazione e l'ascesa di Mafia Capitale. Proprio sulla fiducia degli ambienti politici che anche bonariamente l'hanno accreditato, Buzzi ha costruito una cooperativa da decine di milioni di euro all'anno e migliaia di occupati.

2.2 Le imprese del network tra collusione e omertà

Oltre alla conduzione delle classiche attività illegali (usura, estorsioni, recupero crediti con metodi violenti, traffico d'armi, traffico di droga) in maggiore o minore misura da parte di tutti gli attori del network, Mafia Capitale ha importanti interessi nei settori dell'economia legale dove generalmente si infiltrano le organizzazioni mafiose.⁸⁰ Le intercettazioni hanno infatti registrato l'operatività di "imprese dalla veste pulita e dall'anima sporca"⁸¹ riconducibili al duo Carminati-Buzzi attive nei settori delle costruzioni, del commercio e della ristorazione. In una conversazione

⁷⁸ *Ivi*, p. 608.

⁷⁹ Buzzi, come si evince dalle intercettazioni, si rivolge a lui in almeno due occasioni esemplari: quando sta "lavorando" per la nomina di Giovanni Fiscon a direttore generale della municipalizzata AMA e quando nel 2008 Marroni si schiera a difesa delle cooperative rosse contro la giunta di centro-destra che vorrebbe sospendere i contratti. Occorre precisare che né Angiolo né Umberto Marroni sono indagati.

⁸⁰ Si rimanda a Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano – CROSS, Secondo Rapporto Trimestrale sulle Aree Settentrionali, per la presidenza della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno mafioso.

⁸¹ Nando dalla Chiesa, *L'impresa mafiosa*, cit., p. 16.

con Riccardo Brugia a un tavolo del bar Vigna Stelluti,⁸² Carminati manifesta di voler andare oltre l'attività di recupero crediti svolta fino a quel momento ("non siamo più gente che potemo fa una cosa del genere pe' du lire"⁸³) iniziando a "offrire" (ovvero imporre), unitamente al servizio di protezione, anche aziende per il movimento terra o altre forniture. Ciò deve avvenire secondo il meccanismo classico, ben noto in letteratura,⁸⁴ per il quale l'impresa mantiene la titolarità legale ma accetta di lavorare per il gruppo mafioso anche perché intimidita, ("nella strada comandiamo sempre noi", dice appunto Carminati⁸⁵). Nel caso specifico di Mafia Capitale, il fattore della "attrazione fatale"⁸⁶ è rappresentato precisamente dalla conquista di appalti pubblici; la motivazione ad accostarsi al gruppo criminale è dettata da amorali calcoli economici non meno che, spesso, dal bisogno di un servizio condotto con modalità illecite (fra cui anche e ugualmente il recupero crediti...). Per queste ragioni la procura di Roma ha chiesto l'arresto degli imprenditori coinvolti in affari con Carminati identificandoli come affiliati.⁸⁷ Nondimeno, in corrispondenza con una delle funzioni esercitate da Riccardo Brugia,⁸⁸ è da annoverare una serie di imprenditori estorti, vittime di minacce e/o di azioni violente perché insolventi o esitanti ad accordare i favori richiesti.⁸⁹ Il dato preoccupante in questo articolato contesto imprenditoriale è la totale assenza di denunce all'autorità pubblica, a riprova del clima di omertà realizzatosi sul territorio.

⁸² Uno dei luoghi di ritrovo del gruppo, insieme al bar del distributore di Corso Francia gestito da un indagato considerato organico a Mafia Capitale. Per approfondire il ruolo del luogo "bar": Ilaria Meli, *La geografia degli incontri di 'ndrangheta in Lombardia*, in "Polis", n. 3/2015, Il Mulino, in corso di pubblicazione.

⁸³ Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014, p. 57.

⁸⁴ Nando dalla Chiesa, *L'impresa mafiosa*, cit.; Rocco Sciarrone (a cura di), *Mafie vecchie, mafie nuove. Radicamento ed espansione*, Donzelli, Roma 2009 (ed. or. 1998).

⁸⁵ Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014, p. 57.

⁸⁶ Nando dalla Chiesa, *L'impresa mafiosa*, cit., p. 68.

⁸⁷ Il termine può apparire impreciso dal momento che Mafia Capitale non prevede riti di affiliazione; tuttavia, la procura lo utilizza per rendere l'idea della organicità degli imprenditori all'organizzazione.

⁸⁸ "Riccardo Brugia, organizzatore, *braccio destro* di Carminati, collabora con lui in tutte le attività di direzione dell'associazione, coordina le attività criminali dell'associazione nei settori del recupero crediti e dell'estorsione, custodisce le armi in dotazione del sodalizio", Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014.

⁸⁹ *Ivi*, p. 302 e segg.

2.3 Politica, Pubblica Amministrazione e cooperative: il reame della corruzione

Poi c'è il sistema delle cooperative. Secondo i magistrati dell'inchiesta *Mondo di Mezzo*, è Salvatore Buzzi a gestire, attraverso una costellazione di cooperative, le attività economiche dell'organizzazione in svariati settori oggetto di gare pubbliche (migranti, rifiuti, verde pubblico); a tal fine si avvale della corruzione come strumento di influenza di politici, funzionari e dirigenti amministrativi romani. Stando a una recente tesi di Nando dalla Chiesa,⁹⁰ nell'attuale fase storica si starebbe assistendo all'affermazione sullo scenario italiano di un modello corruttivo nuovo rispetto allo schema di Tangentopoli. Non più risorsa privata per decisione pubblica come posta in gioco nel rapporto corruttivo tra imprenditore e politico, ma uno scambio di risorse pubbliche (appalti per carriere politiche) all'interno di un sistema criminale strutturato, organizzato, autonomo, fondato sulla corruzione, che può interfacciarsi anche con gruppi mafiosi (ma che esiste a prescindere da essi) e fare parte di un più ampio network. È ciò che sembra sia accaduto appunto sotto la guida di Buzzi (e Carminati). Tale sistematica sottrazione clientelare-politica di risorse pubbliche prevede, da un lato, l'assegnazione di appalti pubblici a cooperative interne o orbitanti intorno al network di Mafia Capitale; dall'altro, la compravendita di carriere nella politica e nell'amministrazione locale, l'erogazione di tangenti a esponenti politici e di favori personali a funzionari o a dipendenti delle cooperative di Buzzi⁹¹ (come il procacciamento di posti di lavoro per figli e conoscenti). L'azione di Buzzi si fonda, per l'appunto, sullo sfruttamento delle opportunità pubbliche offerte dalla cosiddetta "economia della catastrofe",⁹² ovvero dell'emergenza, in settori tutto sommato inesplorati dal crimine organizzato italiano. Uno di questi coincide con l'accoglienza dei migranti⁹³ e risulta assai remunerativo, stando a un'ammissione dello stesso Buzzi: "Noi quest'anno [...] tutti gli utili li abbiamo fatti

⁹⁰ Tesi che si ritrova qui: Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano – CROSS, Secondo Rapporto Trimestrale sulle Aree Settentrionali, per la presidenza della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno mafioso, *Le nuove forme della zona grigia*, p. 11.

⁹¹ Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino, *op. cit.*, pp. 118-119; interventi di Lirio Abbate e Guglielmo Muntoni, unità didattica, Ostia, 28 luglio 2015; Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014, p. 6.

⁹² Nando dalla Chiesa, *L'impresa mafiosa*, cit., p. 25.

⁹³ È ormai nota l'intercettazione: "c'hai un'idea di quanto guadagno con gli immigrati? Il traffico di droga rende meno", Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014.

sugli zingari, sull'emergenza alloggiativa e sugli immigrati, tutti gli altri settori finiscono a zero"⁹⁴. Buzzi dirige le attività del settore ma un ruolo complementare e determinante nella gestione degli affari nel sociale lo riveste Luca Odevaine, attualmente imputato per corruzione "con l'aggravante di aver avvantaggiato l'organizzazione mafiosa nella sua funzione di membro del Tavolo (di Coordinamento Nazionale sull'accoglienza per i richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale istituito presso il Ministero dell'Interno, *nda*)". Per una ricostruzione il più possibile esaustiva, si elencheranno i suoi numerosi incarichi pubblici⁹⁵: portavoce di Legambiente negli anni '90; consigliere di Giovanna Melandri in carica come ministro dell'Ambiente (governo D'Alema, 1999); vicecapo di gabinetto del sindaco di Roma Walter Veltroni (2001-2008); capo della polizia provinciale con il presidente Nicola Zingaretti (2008-2012); componente dal 2005 del comitato scientifico della Fondazione Civita di Gianni Letta; membro, in rappresentanza della Unione Province Italiane (UPI), del Tavolo sopracitato;⁹⁶ presidente della fondazione da lui costituita Integra/Azione. Il comportamento che gli viene contestato – cioè, l'uso privatistico della sua funzione pubblica – sembrerebbe seguire il classico schema socio-organizzativo della particolarizzazione dei fini: fino a prova contraria, Odevaine avrebbe sistematicamente anteposto il proprio guadagno illecito all'efficienza e all'efficacia delle decisioni prese nei tavoli istituzionali di appartenenza. Favorendo cartelli d'impresa, come il gruppo La Cascina; pilotando gare in situazioni di evidente conflitto di interessi;⁹⁷ scambiando assegnazioni di appalti con avanzamenti di carriera;⁹⁸ riscuotendo – dal 2011 al 2014 – tangenti mensili dal consorzio Eriches

⁹⁴ *Ivi*, p. 1143, conversazione del 30/7/2014 intercettata tra Buzzi e Campenni.

⁹⁵ Note biografiche dettagliate in Lirio Abbate e Marco Lillo, *op. cit.*, pp. 159-182; nessuno dei politici citati con riferimento alla carriera di Odevaine risulta indagato.

⁹⁶ Decreto legislativo 21 febbraio 2014, n. 18, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 7/3/2014; vigente dal 22/3/2014.

⁹⁷ Appartenente al Tavolo di Coordinamento Nazionale sull'accoglienza per i richiedenti e titolari di protezione internazionale e, al contempo, componente di più commissioni di gara; Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 29/5/2014, p. 249. È nota la vicenda del CARA di Mineo (Catania), che ha coinvolto anche un importante esponente di un partito di governo; *ivi*, p. 1122.

⁹⁸ Si fa riferimento alla vicenda che ha riguardato una funzionaria governativa per l'assegnazione di un appalto in Molise al gruppo La Cascina, da cui Odevaine riceverebbe denaro (Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 29/5/2014, p. 11). La funzionaria si

di Buzzi per orientare i flussi di migranti verso i centri gestiti dalle cooperative riconducibili a Mafia Capitale.⁹⁹

Oltre a sfruttare l'emergenza, Buzzi elabora la "metafora della mucca"¹⁰⁰ ("se la mucca non mangia non può essere munta") con riferimento ai pubblici ufficiali corrotti "in modo continuativo".¹⁰¹ Buzzi avvicina (cioè *foraggia e munge*) i decisori pubblici maggiormente funzionali alla "creazione del consenso politico" intorno alle questioni strategiche per il network, sentendosi forte del potere di intimidazione ispirato da Carminati. Per fare ciò, crea e coordina una lobby criminale, ovverosia una "agenzia di unificazione illecita dei poteri"¹⁰² volta a turbare gare, definendone preventivamente i contenuti; fare pressione sui decisori pubblici per l'affidamento diretto di appalti in situazioni di emergenza;¹⁰³ sbloccare fondi per investimenti in settori chiave o a favore di politici a libro paga;¹⁰⁴ orientare le nomine e le sostituzioni dei dirigenti.¹⁰⁵ Figura di primo piano dell'azione di infiltrazione nella

sarebbe resa disponibile a pilotare la gara in cambio di un lavoro per una conoscente a Roma; un avanzamento di carriera nel Lazio; Lirio Abbate e Marco Lillo, *op. cit.*, p. 189.

⁹⁹ Ordinanza cautelare del GIP Flavia Costantini, 28/11/2014, p. 1143, conversazione del 30/7/2014 tra Buzzi e Campenni: "lo sai a Luca quanto gli do? Cinquemila euro al mese...".

¹⁰⁰ Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 29/5/2014, p. 28.

¹⁰¹ *Ibidem*.

¹⁰² Pino Arlacchi e Nando dalla Chiesa, *La palude e la città*, Mondadori, Milano 1987, p. 73.

¹⁰³ L'emergenza è da più parti considerata una situazione criminogena: Lirio Abbate e Marco Lillo, *op. cit.*, p. 160; la cifra di 13.000 appalti sospetti affidati senza gara pubblica, dal 2010 al 2014, a Roma, di cui ha riferito Alfonso Sabella (unità didattica a Ostia, 30 luglio 2015), è un chiaro segnale in questo senso; è poi emblematico il messaggio di auguri che Buzzi ha inviato ai suoi collaboratori: "vi auguro un anno pieno di emergenze", Lirio Abbate e Marco Lillo, *op. cit.*, p. 159.

¹⁰⁴ Ad esempio, Andrea Tassone, arrestato nell'ambito dell'operazione *Mondo di Mezzo*. A pagina 90 della ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 29/5/2014, si legge "erogazione di somme di denaro verso Tassone, presidente del X municipio, attraverso il suo uomo di fiducia, Solvi, per remunerare assegnazioni di lavori per la potatura delle piante e per la pulizia delle spiagge a Ostia. L'obiettivo dell'organizzazione era convogliare fondi regionali - stanziati con l'intervento del consigliere Gramazio [...] - attraverso i referenti politici (Quarzo e Coratti) e amministrativi (Altamura) del Comune di Roma, verso quei municipi i cui rappresentanti istituzionali piegavano la loro discrezionalità all'utilità dei soggetti economici riconducibili al gruppo di Buzzi, come nel caso del X municipio". Sarebbe il ruolo di politici come Luca Gramazio (PDL in Regione; Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 29/5/2014, p. 13), Mirko Coratti (presidente del consiglio comunale di Roma, PD), Eugenio Patanè (consigliere PD in Regione Lazio), Giovanni Quarzo (consigliere comunale di Roma, capo della Commissione Trasparenza, Forza Italia), Daniele Ozzimo (consigliere comunale di Roma, PD), Giordano Tredicine (presidente della Commissione Politiche Sociali e Famiglia sotto la giunta Alemanno, poi Vicepresidente dell'assemblea capitolina, PDL).

¹⁰⁵ Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014, p. 604: "Le indagini [...] hanno rivelato l'esistenza di una *burocrazia illecita*, costituita essenzialmente dai collaboratori diretti di Buzzi e Carminati; l'esistenza di un *cotè pubblico*, costituito da Pucci, Mancini, Panzironi, Testa, proiezioni dell'associazione nel settore politico e amministrativo [...] protagonisti

pubblica amministrazione romana è Fabrizio Franco Testa, manager della società ENAV, “testa di ponte [che] si occupa della nomina di persone gradite alla organizzazione in posti chiave delle aziende municipalizzate”,¹⁰⁶ d'accordo con Carminati e Buzzi. In tal modo, si sono create reti di scambio di informazioni e di obblighi reciproci il cui rispetto è garantito dal principio di lealtà “*pacta sunt servanda*”¹⁰⁷ (altrimenti definibile come “*la moralità nelle transazioni illecite*”). La motivazione all'azione illegale risulta così rafforzata dall'esistenza di codici morali vigenti tra corrotti.

Ricostruito lo scenario, si proporranno a questo punto due elementi di riflessione. Il primo riguarda la presenza di certi personaggi in più gabinetti e in più amministrazioni “come se ci fosse un tacito consenso sulla loro utilità o sulla loro intoccabilità”.¹⁰⁸ Si prenda l'esempio di Odevaine. La sua legittimazione come membro del Tavolo in rappresentanza della UPI sarebbe dovuta venire meno con il termine dell'amministrazione provinciale di cui la sua nomina era espressione; eppure, pare che Odevaine abbia continuato a essere componente di tale organo, ricevendo convocazioni e partecipando senza limitazioni alla sua attività.¹⁰⁹ La procura gli attribuisce una “callida determinazione delinquenziale”, e crea una certa suggestione notare che l'etimologia latina del verbo delinquere significhi “venir meno al proprio dovere”.¹¹⁰ Dovrebbe dunque *stupire* l'osservazione del suo curriculum, della quantità e della qualità dei ruoli ricoperti. Il secondo elemento di riflessione può essere utile a fornire un'altra chiave di lettura. Esso riguarda la trasversalità politica (il “nero” e il “rosso...”) nella stipulazione di alleanze

consapevoli della loro appartenenza a Mafia Capitale [e...] che tra gli *shareholder* vi è Massimo Carminati”. Franco Panzironi, AD di AMA dal 2008 al 2011, avrebbe ricevuto erogazioni sul conto della fondazione Nuova Italia in cambio di gare pubbliche truccate; Carlo Pucci, procuratore speciale di EUR S.p.A., è stato accusato di turbativa d'asta per aver agevolato il consorzio Eriches-29 giugno come affidatario di appalti; Riccardo Mancini, AD di EUR S.p.A.

¹⁰⁶ Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014, p. 97, si legge della nomina pilotata di Giuseppe Berti nel CDA di AMA; è una vicenda che illustra le modalità operative e il ruolo di Testa ma restituisce anche lo spaccato di una telefonata tra Gramazio e Alemanno a proposito del “candidato” da insediare.

¹⁰⁷ Antonio M. Chiesi, *I meccanismi di allocazione nello scambio corrotto*, “Stato e Mercato”, Il Mulino, 37, Bologna 1995, p. 134.

¹⁰⁸ Nando dalla Chiesa, intervista durante la rubrica televisiva Checkpoint, TGCOM 24, 19/10/2015.

¹⁰⁹ Ordinanza cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014, p. 1135.

¹¹⁰ Enciclopedia Treccani.

corruttive, come se l'ideologia politica – per certi versi tramontata – avesse lasciato il posto a un'altra forma di devozione: quella agli affari. Si prenda come esempio una intercettazione tra Buzzi e Campennì. Il primo afferma: “Pago tutti pago. Finanzia giornali, faccio pubblicità, finanzia eventi, pago segretaria, pago cena, pago manifesti [...] Questo è il momento che pago di più, le comunali... mò c'ho quattro cavalli che corrono col PD, poi con la PDL ce ne ho tre e con Marchini c'è... c'ho rapporti con Luca (Odevaine, che Buzzi intende come leva politica a livello provinciale e regionale, *nda*)”.¹¹¹ Si tratta di un passaggio importante, assai esplicativo, perché inquadra l'intento di Buzzi come immutato nei confronti di entrambe le giunte,¹¹² come se le differenze esistenti tra storie e culture politiche non costituissero un ostacolo, o un filtro, per Mafia Capitale. Esemplificando, se con Gianni Alemanno il rapporto pare fosse persino diretto “procurandogli direttamente utilità, come *claque* per i suoi comizi o consensi elettorali per le elezioni europee”,¹¹³ non appena si insedia, nel 2014, il nuovo consiglio comunale (sindaco Ignazio Marino), Buzzi si preoccupa immediatamente di cercare il contatto con le figure e le funzioni più influenti, confermando una volta di più che “macchine politiche e lobbies costituiscono sedi privilegiate degli scambi impropri”.¹¹⁴

¹¹¹ Conversazione del 30/7/2014 tra Buzzi e Campennì, già citata.

¹¹² Tuttavia, la procura sottolinea il diverso approccio di Mafia Capitale con le due giunte. Sotto Alemanno era ampiamente usata la risorsa dell'intimidazione; inoltre era possibile contare su una rete di solidarietà politiche risalenti alla stagione eversiva. Durante il mandato di Marino, si privilegia il metodo corruttivo, che va rimodulato per adattarsi ai nuovi decisori. Si rimanda al dossier *Mafia nel Lazio*, op. cit., p. 37.

¹¹³ “Il pomeriggio del 11.05.2014 Salvatore Buzzi discuteva telefonicamente con Alemanno della possibilità di portare voti a quest'ultimo grazie a “nostri amici del sud, che ti possono dare una mano co' parecchi voti; la circostanza era ripresa dallo stesso Buzzi Salvatore il quale, discutendo qualche giorno dopo con la moglie Garrone Alessandra, spiegava di aver fornito ad Alemanno i nominativi di alcuni pregiudicati inseriti nel sistema di recupero gestito dalle cooperative: “*come dai una mano ad Alemanno? dandogli i nomi di 7-8 mafiosi che c'avemo in cooperativa...*”, Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014, p. 602. Alemanno, al processo iniziato il 5 novembre 2015, deve rispondere dei reati di corruzione e illecito finanziamento alla sua fondazione da parte di Buzzi. L'accusa di associazione mafiosa non è stata confermata alla chiusura delle indagini.

¹¹⁴ Pino Arlacchi e Nando dalla Chiesa, op. cit., p. 74.

3. Conclusioni

In chiusura, si indicheranno alcuni spunti di riflessione ulteriore. Innanzitutto, si vuole sottolineare l'importanza delle *reti di reciprocità* come categoria d'analisi, per via dell'enfasi da questa attribuita alla funzione di elementi informali come la fedeltà e la fiducia¹¹⁵ tra individui nel dare forma all'identità organizzativa.¹¹⁶ Sia le solidarietà personali (rapporti d'amicizia) sia le solidarietà politiche¹¹⁷ possono costituire decisivi meccanismi di regolazione di rapporti cooperativi e di costruzione di relazioni di potere. In secondo luogo, si vuole richiamare qui l'attenzione sull'importanza strategica delle varie forme di fiancheggiamento professionale; in questa vicenda, per esempio, il ruolo delle perizie mediche¹¹⁸ per mafiosi e criminali, di cui sono stati qui riportati tre rilevanti casi di utilizzo. In terzo luogo, volendo riprendere la nomenclatura di Alvin Gouldner, emergono dalla vicenda di Mafia Capitale le responsabilità di una "burocrazia apparente"¹¹⁹ come varco ideale per le organizzazioni criminali. Quarto, sembra percepibile in tutto il quadro disegnato una tendenza all'abbassamento del "costo morale", da intendersi come il disvalore che l'individuo e la collettività attribuiscono a una condotta illecita;¹²⁰ considerazione che rimanda alle richieste di protezione degli imprenditori e alla contestuale assenza di denunce, e alla creazione di rapporti di dipendenza personali. Infine, correlato con il punto precedente, il ruolo giocato dalla

¹¹⁵ Concetto chiave per William Ouchi, *Markets, bureaucracies and clans*, in "Administrative Science Quarterly", n.25, marzo 1980.

¹¹⁶ "Le reti di reciprocità impongono [...] orientamenti particolaristici, fedeltà personale, senso di appartenenza e solidarietà, sentimenti di fiducia condivisi entro cerchi ristretti ed esclusivi"; di Antonio M. Chiesi, *op.cit.*

¹¹⁷ Specialmente nelle generazioni confrontatesi con stagioni di antagonismo nei confronti del potere: "quella è storia nostra", dice Carminati; Ordinanza di custodia cautelare del GIP Flavia Costantini, Tribunale di Roma, 28/11/2014.

¹¹⁸ A proposito di perizie psichiatriche e boss mafiosi: Corrado De Rosa, *I medici della camorra*, Castelvechi, Roma 2011; per le infiltrazioni nel settore sanitario lombardo e la ricognizione di alcuni casi di certificazioni false concesse da medici a boss mafiosi (come il caso eclatante di Giuseppe Setola): CROSS, *op. cit.*, p. 84 e segg.

¹¹⁹ Il concetto introdotto da Gouldner indica quel particolare tipo di burocrazie che si attengono a una norma proveniente dall'esterno. Corollario di questa situazione è la violazione dei valori dominanti tra i membri dell'organizzazione. Alvin W. Gouldner, *Modelli di burocrazia aziendale*, Etas Kompass, Milano 1970 (ediz. orig. 1954).

¹²⁰ Alessandra Dolci, *Contesto criminale, contesto sociale*, Intervento presso la Summer School in Organized Crime "Mafia e Sanità", Facoltà di Scienze Politiche, Economiche e Sociali, Università degli Studi di Milano, 10/9/2015; si segnalano, sul punto, le differenti prospettive di Becker e di Pizzorno proposte da Antonio Chiesi, *op. cit.*, p. 129-130.

qualità del sistema sociale stesso. Perché, se esiste un *humus* resosi in vario modo riproduttore di condizioni criminogene, si percepisce in tutta la vicenda l'assenza di un sistema politico, amministrativo, sociale, culturale, morale di pari intensità e orientato da valori opposti.